

Parla Gorski, il tecnico del terzo posto ai mondiali di Monaco

«L'avessi avuto io un Boniek! Vedrete cosa farà questa squadra»

ECCO COSA FANNO I GRANDI DELLA POLONIA '74

Tomaszewski «stregava» gli attaccanti Ora torna alla carica come allenatore



Jan Tomaszewski impegnato da Gerd Muller durante la partita con la Germania ai mondiali del '74

Prendiamo gli impareggiabili alfieri della grande «Polska» terza ai mondiali del 1974 e vediamo insieme come se la passano oggi, a 8 anni di distanza.

TOMASZEWSKI - Portiere dell'Hercules Alicante (Spagna) sino a un mese fa; allenatore dell'LKS Lodz dalla prossima stagione.

SZYMANOWSKI - Gioca a Bruges nella squadra di Ceulemans (serie A belga).

MUSIAL - Terzino sinistro a Hereford (quarta divisione inglese).

ZMUDA - Libero e capitano del Widzew Lodz (prima divisione polacca).

GORGON - Sbarca il lunario nel San Gallo (Svizzera, serie A).

LATO - Sfreccia nel Lokeren (prima divisione belga).

MASZCZYK - Allena in patria, dopo aver giocato a Valenciennes (Francia).

KASPERCZAK - Allenatore del Metz (serie A francese).

SZARMACH - Centravanti dell'Auxerre (serie A francese).

DEYNA - Naufragato a Manchester, si è sistemato a San Diego (soccer Usa).

GADOCHA - Anche lui ha trovato l'America negli Stati Uniti, Hellions Hartford.

Szymanowski, Zmuda, Lato e Szarmach sono gli unici — fra i 24 selezionati per la Spagna — ad aver disputato i mondiali del 1974 e quelli del 1978. Per la verità, ci sarebbe anche Marek Kusto, ma costui — tanto in Germania quanto in Argentina — non giocò nemmeno un mezzo secondo...

L'allenatore, che ha guidato la Polonia fino al 1976, mette in guardia gli azzurri: «Piechniczek è mio amico e so che ha allestito la squadra nel migliore dei modi: insieme con la Russia costituiremo le grandi rivelazioni in Spagna»

Da Varsavia, una voce autorevole mette in guardia gli azzurri. E' quella di Kazimierz Gorski, lo stratega della mega-Polonia degli anni Settanta (prima alle olimpiadi di Monaco del '72, terza ai mondiali tedeschi del '74, seconda alle olimpiadi di Montreal del '76). Sentitelo:

«Conosco e stimo Antoni Piechniczek, è un uomo semplice e un allenatore vero. Ci vediamo spesso, e nove volte su dieci parliamo di calcio. La squadra che porta in Spagna è indubbiamente la migliore che un tecnico potesse assembleare. E il programma di preparazione non poteva essere strutturato in maniera più razionale. A mio avviso, la Polonia, insieme all'Unione Sovietica, costituirà la grande sorpresa del "mundial"».

Nato a Lvov nel 1927, Gorski ha diretto la nazionale dal 1971, anno in cui prese il posto del citi Ryszard Kunczewicz, il suo «maestro», sino al 1976. Fra i suoi tanti record, anche questo: nell'arco della sua gestione, la rappresentativa giovanile non ha mai perso una partita!

Assistente e ammiratore di Kunczewicz, Gorski e la Polonia cominciarono a far parlare di sé nel 1972, durante le olimpiadi di Monaco, culminate nella storica vittoria contro l'Ungheria (9 settembre 1972, 2 a 1). Contro i magiari, nel 1921, il calcio polacco aveva disputato la prima partita ufficiale; e sempre contro i magiari, 51 anni dopo, il calcio polacco coglieva il successo più ambito.

Lo stratega degli anni '70

Alle fortune della nazionale polacca è legato il nome di Kazimierz Gorski, lo stratega della nazionale polacca degli anni Settanta. Sotto la sua guida la Polonia passò di successo in successo: prima alle Olimpiadi di Monaco del '72, terza ai mondiali tedeschi del '74, seconda alle Olimpiadi di Montreal del '76. Nato a Lvov nel 1927, Gorski ha diretto la nazionale dal 1971, anno in cui prese il posto di Ryszard Kunczewicz, il suo «maestro» fino al 1976. Fra i tanti suoi record, anche questo: nell'arco della sua gestione la rappresentativa giovanile non ha mai perso una partita.

Era, quella, la Polonia di Szymanowski e Gorgon, Deyna e Lubanski, Lato e Gadocha. «Mi sono sempre ispirato — continua Gorski — a un football che fosse, in primo luogo, redditizio. Rispetto alle "cicale" olandesi, noi eravamo sicuramente delle umili "formiche", ma in Germania riuscimmo a farci largo comunque, perdendo solo contro i tedeschi — sotto un diluvio e su un campo che le raccomandando — esattamente come Crujff e soci».

Diplomatico con i superiori



ri, schietto e alla mano con i giocatori, Gorski è uno dei personaggi più popolari della Polonia sportiva. Quando, nel '76, ha lasciato la nazionale, più che di un vero e proprio esonero, si parlò di un naturale e quasi spontaneo, avvicendamento. «Esule» ad Atene, alla guida di Olympiakos e Panathinaikos, Gorski si è fatto cinque anni di Grecia, raccogliendo più medaglie che flaschi. Rientrato alla base nel 1981, allena attualmente il Legia Varsavia.

Sposato, due figli (la fem-

mina si è unita in matrimonio con il figlio del presidente del Panathinaikos, il maschio fa il fotografo), il «professore» è pronto a giurare sul boom polacco in Spagna: «Un Boniek, figuriamoci, avrebbe fatto tanto comodo anche al sottoscritto... A prescindere dai singoli, una squadra che è capace di vincere a Lipsia e a Buenos Aires può andare avanti tranquilla, e soprattutto fiera».

Jacek E. Palkiewicz

Nei precedenti con l'Italia c'è anche un 6-1 per gli azzurri

Polonia e Italia si sono affrontate complessivamente sei volte. Ecco il dettaglio:

Varsavia, 18-4-1965: Polonia-Italia 0-0 (eliminazione mondiale).

Roma, 1-11-1965: Italia-Polonia 6-1 (eliminazione mondiale). Marcatori: Mazzola, Barison 3, Rivera, Mora e Lubanski.

Stoccarda, 23-6-1974: Polonia-Italia 2-1 (campionato mondiale). Marcatori: Szarmach, Deyna e Capello.

Roma, 19-4-1975: Italia-Polonia 0-0 (campionato europeo).

Varsavia, 26-10-1975: Polonia-Italia 0-0 (campionato europeo).

Torino, 19-4-1980: Italia-Polonia 2-2 (amichevole). Marcatori: Causio, Sybis, Scirea e Szarmach.

BILANCIO: 6 partite, 1 vittoria azzurra, 1 sconfitta e 4 pareggi; 5 reti polacche e 9 italiane.